

GALLERIA CIVICA

Mostre, quanto si spende

Ecco i compensi ai curatori delle ultime esposizioni

di Michele Fuoco

«Come si possono spendere così tanti soldi pubblici per 15mila visitatori?». Sono le parole di un modenese che ci ha scritto, martedì scorso, dopo aver letto che la Galleria Civica ha speso circa 800mila euro per sette mostre (non otto perché, se si considera anche quella di Franco Vaccari, la

cifra sale a 864mila euro). Eppure la direttrice della Civica Angela Vettese lamenta «i pochi mezzi a disposizione» da parte dell'istituzione pubblica che, nonostante ciò, riesce ad «ottenere lusinghieri risultati di stampa e di critica sulla scena nazionale e internazionale e risposta di pubblico».

In parole semplici: si fanno miracoli per preparare ogni mostra con poco più di 100mila euro. Anche perché gli artisti presentati alla Civica «hanno un solido curriculum, riconosciuto dalle maggiori istituzioni di tutto il mondo».

Cifre che sembrano seguire l'andamento del mercato finanziario. E proprio come accade in Borsa, il «titolo visitatori» è crollato, in questi giorni: poco più di 3mila anime per l'installazione dell'americano Mark Dion sulla caccia (e la parata di gioielli della tedesca Gabi Dziuba) a Palazzo Santa Margherita, tanto che Mauro Zanichelli del Wwf Modena parla di «mostra a rischio fallimento, costata 66.511 euro».

Per raccontare la caccia sono stati necessari due curatori che hanno intascato, ciascuno, 4.114 euro. E per i

gioielli altri due critici che si sono accontentati di una somma complessiva di circa 5mila euro.

Naturalmente la Vettese non può negare un adeguato compenso ai curatori delle mostre, di cui ha molta stima e che conosce molto bene. E' il caso di Milovan Farronato, direttore artistico della Galleria **Viafarini** di Milano (organizzazione no-profit per la promozione dell'arte contemporanea aperta nel 1991) del cui comitato scientifico «Italian Area» la Vettese fa parte. Ed è valsa la pena, in settembre dello scorso anno, presentare alla Palazzina dei Giardini gli «sgocciolamenti» sulle pareti di Katharina Grosse (costo complessivo 113.765 euro), la cui opera era stata esposta, dal 18 novembre 2004 al 30 gennaio 2005, nella galleria milanese. Mostra curata da Farronato che si è occupa-

to, con uno scritto in catalogo, anche della performance, col pennello, dell'artista tedesca alla Palazzina del Vigarani a Modena, percependo 7.184,16 euro.

Somma più che raddoppiata per lo stesso critico quando ha curato la mostra (da gennaio a marzo 2008, costata 185.884 euro), a Palazzo S. Margherita, che univa i video di Runa Islam, del Bangladesh (pure lei ha tenuto una personale, nel 2006, a cura di Farronato, alla Galleria **Viafarini**) e l'installazione «architetonica» dello sloveno Tobias Putrih. Al critico 15.695,45 euro.

E meno male che c'è la Fondazione Cassa di Risparmio, «benemerita» nell'elargire importanti risorse economiche (500mila euro ogni anno) senza mettere becco nell'attività della Galleria Civica, limitandosi a celebrare (il sobrio pre-

sidente Andrea Landi domanda, da tempo, ad altri questo compito) il successo dei visitatori delle mostre, raddoppiati rispetto al passato, quando l'ingresso era a pagamento e si potevano contare le reali presenze.

Rassicurante è la facciata di efficienza della Galleria Civica che la Vettese indica nella sua lettera alla Gazzetta: dalle iniziative collaterali alla didattica, con laboratori per bambini; dalla promozione della creatività giovanile alle collaborazioni con enti e istituzioni.

Ma, forse, la direttrice non ha tenuto in considerazione che alla Galleria Civica lavora un valido staff, composto da una decina di persone. Mentre altre istituzioni pubbliche in Italia, addette ad attività espositive, spesso non dispongono nemmeno di un piantachiodi.

